



NB. Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire 6 cent. 50 per tre mesi e 13 per mesi sei. Chi amasse d'averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegna ai sigg. direttori delle poste con la direzione alla Compilatrice del Corriere delle Dame, senz' altro avviso. Lettere e gruppi devono affrancarsi.

POESIA PER NOZZE.

Ecco un sonetto che abbiamo veduto in occasione dei felicissimi imenei del sig. conte Pietro Roncalli di Bergamo colla signora marchesa Carolina Erba.

Noi abbiamo creduto di fare cosa grata ai nostri lettori inserendolo nel nostro giornaleto, sì perchè ci è paruto molto facile e petrarchesco; sì perchè fu dedicato alla zia della sposa, la signora contessa Archinto; dama che alla distinta pietà e religione unisce una incomparabile dolcezza e soavità d'animo e di tratto.

A S. E. LA SIGNORA CONTESSA ARCHINTO.

La tua nipote, ch'ami al par di figlia,
 Avvolge il cor d'amabili ritorte,
 E lieta gode di sua nuova sorte,
 Qual ride in sul mattin l'alba vermiglia.
 Volge le chiare sue stellanti ciglia,
 E le dolci parole oneste, accorte
 A quel ch'Amor le offrì caro Consorte,
 E da sue luci alto diletto piglia.
 Felicità di star con lei promette,
 E fermo il guardo in la gentil donzella,
 Serba, dice, d'amor l'aure saette!
 Non ne spenga il bel fuoco gelosia:
 Più del terrestre vel l'anima abbella,
 E ti sia specchio l'immortal tua zia.

In attestato di parzialissima stima
 V. M.

ALL'ALBA DEL GIORNO ONOMASTICO DELLA SIGNORA A. O.

Strofette estemporanee.

Alba che devi sorgere
 Del più bel dì foriera,
 Gli argentei vanni accelera
 Sulla celeste sfera.

Noi t'invochiamo: languide
 Ti cedono le Stelle:
 Cinte di fior precedonti
 Le mattutine ancelle.

Non tardar più... ma splendono
 Già in Ciel tue vaghe chiome;
 Già sulla fronte nitida
 Ti leggo il caro NOME...

Alba, per cui rallegransi
 E gli astri, e il firmamento,
 Torna ridente e placida
 Cento altre volte, e cento.

DI PICCIARELLI.

 COSÌ VA IL MONDO!
Aneddoto nostrale.

Creditore di grossa somma di soldo un onesto artigiano da un giovinastro, che vacilla sugli orli del precipizio, per la rapidità con cui dilapida la pingue eredità paterna, si portò da esso nel giorno prescrittogli onde conseguire il suo avere. L'anticamera non poteva essere per lui di miglior augurio, nè d'aspettazione più lieta. Udì colà un romoroso contar di monete, che l'empiva di giubilo, e facea crescergli il cuore: dava segni nel volto e negli atti della somma consolazione che sentiva, e sottovoce ringraziava il cielo d'essere arrivato in momento sì buono. Apresi la porta della stanza dov'era il padrone, ed escono due figure che lo guardano con occhio torvo, e passano avanti senza dargli un saluto. Egli conosce in coloro due avoltoj di pupillari sostanze, e prova compassione perchè quell'inesperto giovine sia caduto nelle lor mani. Se gli presenta con un profondissimo inchino, e resta di gelo al sentirsi dire: " Mi rincresce che siate giunto in mal punto: ho promesso di soddisfarvi oggidì, ma la sorte mia maladetta mi priva del piacere di poterlo fare. Tutto quest'argento che vedete, l'ho perduto jernotte con una disdetta da far dare il capo ne'



muri: bisogna ch'io lo mandi a chi me l'ha guadagnato: pazienza! tornerete un altro giorno; la sorte non mi sarà sempre contraria. «

L'artigiano ebbe il coraggio di dimostrargli, che il suo credito era de' più sacri; che le spese e le fatture eseguite per esso lui gli davano prelazione sopra quante pretese formar potevano un mazzo di carte; che l'onore ben inteso consisteva nel pagar prima i pover uomini che vivono delle loro fatiche, e poi i viziosi fortunati; che .. ec., ec.

La forte rimostranza punse il debitore collerico, che gli disse: *Gli uomini volgari non possono conoscere le convenienze della mia condizione. Va; torna: e non mi seccar d'avvantaggio.* L'artista dovette andarsene barbottando, fremendo, ma senza un quattrino, per la gran ragione, che i debiti di giuoco disonorano chi non li paga, e gli altri no.

S U L C A F F È.

Nel 1652 un certo *Edwards*, che aveva commerciato in Turchia, condusse seco un servitore greco, il quale sapeva abbruciare e preparare il caffè, cosa fino allora ignota in Inghilterra. Egli fu il primo che vendette il caffè a Londra, e che tenne una casa aperta per tale oggetto. Da Moka fu introdotto in Olanda nel 1616, ma scorsero varj anni avanti che se ne dilatasse l'uso. I turchi lo conobbero sul principio del secolo decimosesto: ma la sua origine non è ben nota. Alcuni autori rispettabilissimi l'ascrivono alla vigilanza del superiore d'un monastero di Arabia, il quale volendo tenere svegliati i suoi monaci la notte all'ufficio del coro, ne facea bere ad essi l'infusione, sulla contezza avuta da un caprajo degli effetti che questo frutto cagionava al bestiame, che alle volte pascolando e brucando di quella pianta, non dormiva, ma saltava tutta la notte. Altri, con l'autorità di *Sehebeddin*, riferiscono l'invenzione del caffè ai persiani, dai quali l'apprese nel decimoquinto secolo *Gemaleddin*, musti di Aden, città posta in vicinanza delle bocche del mar rosso; e che avendo egli stesso provato il primo le sue virtù, e che impediva il sonno, senza risentirne incomodo, commendò tal bevanda a' suoi *dervis*, co' quali era solito di passar la notte in orazioni, e superarli nelle vigilie. L'esempio di costoro portò la pratica del caffè in Aden. I professori della legge per istudiarlo, gli artisti per lavorare, i viaggianti per camminar la notte, in somma ognuno in Aden si mise ad usare il caffè. Di là s'introdusse alla Mecca, dove prima i de-

voti, poscia ogn' altro del volgo vennero a costumarlo. Dall' Arabia felice avanzò nel Cairo. Nel 1511 *Khoje Beg* lo proibì, essendosi persuaso che ubbriacasse, inclinando i bevitori a fatti illeciti: ma il sultano *Caufou*, immediatamente dopo di lui, levò questa inibizione; onde l' uso del caffè s' inoltrò nell' Egitto, nella Soria, ed in Costantinopoli.

I *dervis* gli declamarono contra con l' alcorano alla mano, dove stà scritto, che il carbone non è nel numero delle cose create da Dio per cibo: onde il *mustà* ordinò, che si chiudessero le botteghe da caffè; ma il di lui successore dichiarando, che il caffè non era carbone, esse furono riaperte. Durante la guerra di Candia, le assemblee politiche ed economiche de' novellisti e degli sfaccendati, valendosi di soverchia libertà nel parlare degli affari di Stato, il gran visire *Cuprogli* soppresse i luoghi pubblici di caffè in Costantinopoli; la qual soppressione, sebbene ancor sussista, non è però colà impedito l' uso comune di questa bevanda, anzi è generalissimo, ed è una delle provvigioni necessarie, che i turchi son obbligati di somministrare alle loro mogli.

Il caffè, che viene dal Levante, è più verde, più pesante, e pare più maturo e più pieno che quello di Moka, ch' è più grosso, più leggiero, e più bianco. Il caffè si prende con assai differenti intenzioni: alcuni l' usano per impedire il sonno; altri per ajutare la digestione, ec. Molti medici hanno condannato irremissibilmente il caffè; degli altri lo protessero apertamente. Le sue più reali riconosciute virtù consistono in questo: ch' essendo il caffè un buon disseccante, toglie e dissipa i così detti vapori e fumi, o, a dir meglio, sconcerti del capo; dilegua i dolori di testa, ed assorbe le acrimonie dello stomaco, ond' è venuto l' usarlo dopo aver fatto stravizzo, massimamente col bere liquori forti; giova pure a vegliare, rassodando le fibre, e rendendole tese, cosicchè manca quell' allentamento, per cui viene il sonno; promuove anche la circolazione degli umori, ma più e meglio nelle persone corpulente: in somma rallegra per ordinario lo spirito, e dispone soavemente alla fatica; è salutevolissimo ai grassi, ed a' pituitosi: si è trovato peraltro nuocere a quelli che sono magri, e di temperamento bilioso, poichè dissecca i nervi, e gl' inclina a tremori; è parimenti pregiudizievole a quelli che digeriscono troppo presto, a quelli ne' quali la circolazione è assai celere, e dove vi è spurgo di sangue ec. (*) La mate-

(*) Deggiono pur astenersene li melanconici, che hanno i nervi irritabilissimi; tutte le donne che sono indebolite dall' abuso de' piaceri, e dalla vita disordinata, e quelle che patiscono de' fluori bianchi, per le quali è veleno.

ria oleosa che si separa dal caffè, e che comparisce sulla sua superficie quand'è abbrustolito, e lo speciale odore, che lo distingue dalle fave, dai ceci, dall'orzo, dai piselli ec., che alcuni gli sostituiscono, posson essere le vere indicazioni de' suoi effetti. Se si consideri riguardo all'olio trattone per la ritorta, contiene principj volatili, salini, e sulfurei. Alla dissoluzione de' suoi sali, ed alla mistura de' suoi solfi, nel sangue, attribuir deesi senz'altro la sua principal facoltà di procurar la veglia, la sua proprietà di ajutare la digestione, di precipitare i cibi, di prevenire l'eruttazioni ec.; a ciò pure quella fermentazione nel sangue, utile agli uomini pleurici, e la sua virtù diuretica. Riscontrasi poi per esperienza, che torna bene di bere dell'acqua avanti il caffè onde renderlo lassativo, mescolarlo col latte per estinguere i suoi zolfi, inviluppare i suoi principj salini, e farlo nutritivo. (*)

Saggio estratto dal num. VIII. dei costumi de' popoli antichi e moderni, con osservazioni storiche e critiche, promesso nel numero precedente.

Scorrono i secoli nell'immensità eterna, e tutto sconvolgono nel loro rapido corso. Orrende rovine attestano il loro terribile potere. Là ove si alzava superba città, si apre il solco; e là ove il remo spingeva la navicella per ampia sterile palude, ora passa l'aratro ed ampia messe nutrica le città vicine. Il lusso e l'industria fondano in mezzo al mare edificj sontuosi, e si scuoprono sotto la terra tempj, palazzi, anfiteatri miseramente sepolti. Alcuni popoli sono passati dall'ignoranza alla civilizzazione, e la schiavitù ha bandito le Muse da altre contrade ove fiorirono un tempo. Troni eretti, troni rovesciati, nazioni incatenate, nazioni spezzanti le lunghe loro catene. Il cielo aperto agli sguardi dell'astronomo, i mari navigati, le fucine interne della terra divenute l'abitazione di migliaia di uomini, per isvelarne i tesori; ecco il quadro che offre il potere distruttore, e rigeneratore dei secoli: e con tutto ciò usi frivoli, costumi per se poco importanti alla felicità del mondo, si conservano indelebili. Osservatori filosofi, stupite! S'infievoliscono le leggi conservatrici de' popoli, e certe frivolezze si eternano appoggiandosi sulle reliquie della distruzione. Svolgete la storia de' romani nostri antenati: si succedono povertà, virtù, gloria, vizj, vicende, metamorfosi; e tuttavia ritroverete oggi nell'Italia gli antichi romani se considerate la nostra

(*) Nel prossimo numero dimostrerò alle mie associate, cui disgusta la china, la prodigiosa forza febbrifuga del caffè.

passione per gl' istrioni. Non sono più le generose virtù degli Scevola, de' Catoni, de' Trajani, degli Antonini, ma esiste ancora il pazzo furore per un *saltatore*, per un istrione, per una ballerina. Ammiano sciamò con indignazione (*l. 14 cap. 6*) contro la quantità degl' istrioni sotto Costanza: » Furono, dic' egli, banditi dalla città i filosofi a motivo della carestia, e vi restarono però 3m. istrioni ». Non siamo giunti a tal eccesso, è vero; ma cosa si potrebbe rispondere ad un Seneca quando si lagna (*de Consol. C. 11.*) delle somme immense consacrate al pagamento de' mimi, che si alzava sino a 20m. pezze d'oro per uno di questi? *Non avete dunque poveri*, disse Fenelon agli abitanti di Cambrai che gli offerivano al suo ingresso ricchi e preziosi doni? Oh che giustamente potrebbe dirlo un filantropo, vedendo quanto si paga un ballerino oltramontano, o le abbondanti offerte nel bacile ad una prima ballerina!

MODA DI FRANCIA N.º 550.

Cappello all' inglese, abito a Schalle.

Finalmente i cappelli di stoffa sono men rari. Essi formansi o di *amuer*, oggi denominato *gros de Naples*, o di velo crudo color paglia. Su i cappelli bianchi si fanno delle strisce con filetti di paglia gialla. I cappelli di velo crudo si adornano di spighe mature formate a foggia di pennacchino, e di rose color di paglia. Lo stesso ornamento si adatta ai cappelli di paglia. Su i cappelli di truciolo, sempre numerosissimi, pongonsi de' fiori colorati, e specialmente margherite, garofani, e giranj. Gli abiti in bianco si guarniscono in basso di un *fatbolà* puntato sul mezzo, onde formi due teste volanti. Alcuni *radigotti* di *perkal* stampato a colori si guarniscono con bande di mussolina tagliuzzate a creste di gallo: le maniche terminano a polsino guarnito di piccole bande, simili a quelle che sono nella pedana dell' abito. Son comparsi in moda molti *scialli* di seta broccata: il loro disegno è simile a quelli già conosciuti in *lana*.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino del Nord 8 luglio. A Pietroburgo, ed a Mosca si sono date delle feste magnifiche in onore dell'imperatore Alessandro e della pace. — Fu solenne e pomposo l'ingresso, l'accoglimento fatto nella capitale della Svezia a S. A. R. l'erede presuntivo della corona, reduce

dalla più gloriosa delle guerre. — In Danimarca si attende con impazienza l' esito delle trattative de' commissarj partiti per la Norvegia. Dicesi che intanto che si tratta, gli svedesi tenteranno uno sbarco presso Cristiania. Intanto in Norvegia si è convocata una dieta, e si spera che quella nazione si sottometterà, quantunque il nuovo re in Cristiania fosse accolto come in trionfo, e fino donne e fanciulle gli offerissero i loro monili per le spese della guerra. (*G. d' Amburgo e del Tirolo*)

Bigliettino di Londra 15 luglio. Una numerosa assemblea di elettori di Westminster ha dichiarato che lord Cochrane condannato alla berlina è innocente del delitto che gli venne imputato. — Il principe d'Orange è eletto luogotenente-generale dell' esercito inglese. — Il re Luigi XVIII ha restituiti ai cattolici inglesi gli stabilimenti di educazione ed i capitali che avevano in Francia. (*Poglj inglesi*)

Bigliettino di Vienna 20 luglio. Le LL. MM. l' imperatore e l' imperatrice di Russia si troveranno in questa dominante ai primi del prossimo ottobre. — Il principino di Parma incomincia già a parlare il tedesco. Nel palazzo imperiale si preparano degli appartamenti pel seguito de' monarchi alleati. (*G. di Vienna*)

Bigliettino di Ginevra 15 luglio. S. M. l' imperatrice Maria Luigia nella gita che fece alle ghiacciaje, doveva imbarcarsi a Villeneuve, e ritornar per il lago in questa città, dove resterà alcuni giorni. (*Gior. di Losanna*)

Bigliettino di Parigi 20 luglio. Il *Monitore* ci presenta de' quadri ben specificati, sia di spese, che di forze e munizioni terrestri e marittime. Quello del ministero dell' interno pel 1813 dà un risultato di 87 milioni, e 400m. lire spesi o destinati per esserlo; e quelli del 1814 ammontavano a 60 milioni, e 375m. franchi. Il quadro degli abbellimenti di Parigi intrapresi da Napoleone ascende a 53 milioni, 510m. franchi, de' quali ne risultano spesi 24 milioni, e 191m. Il quadro dei diversi bastimenti da guerra perduti dalla Francia in 15 anni ammonta a franchi 202 milioni, 947,724. (*Monitore*)

Bigliettino di Madrid 5 luglio. L' istitutore del re si è dimesso dalla sua carica. — Tutti i compratori dei beni detti nazionali han dovuto restituirli. Non vi è convento che non abbia inviati al re degli indirizzi di felicitazione, e deputati per pronunziarli. (*G. di Francia*)

Bigliettino di Bergamo 24 luglio. La signora Gentile Borgondio, bresciana, virtuosa di canto, si è riprodotta sulle scene della società, e confermò vieppiù quanto abiam detto a di lei favore. Alcuni bravi dilettanti allorchè cantò il *rondeau* della *Dama Soldato* assicurano che sembrava pienamente che fosse sulle scene la stessa celebre *Gafforini*.

Bigliettino di Modena 24 luglio. Si sono fatte pubbliche feste per il felice ritorno degli Estensi in questa capitale. Tutti lodansi della dolcezza e bontà di S. A. R. Francesco IV, e tutti ammirano le grazie, e la benignità di S. A. R. Maria di Sardegna di lui consorte.

Bigliettino di Milano. S. E. il F. M. conte di Bellegarde onorò lunedì scorso della sua presenza lo stabilimento dei mosaici in S. Vincenzino, diretto con profitto singolare de' suoi allievi, dal sig. professore Raffaelli romano. L' E. S. vi si trattenne per oltre un' ora, e specialmente ammirò il gran quadro della famosa cena di Leonardo da Vinci, disegnata con somma maestria dal cav. Bossi, e trasportata in mosaico dal nominato illustre professore, e che felicemente progredisce al suo termine. Sarà così eternamente conservato uno dei più insigni monumenti della pittura.

La sunnominata E. S. ai 25 emanò un ordine, in forza del quale si organizzano sul piede austriaco i corpi dell'armata italiana. Quindi cessa lo stato maggiore genovese. È stato provveduto con altro decreto del 26 che tutti gli uffiziali italiani isolati riceveranno il trattamento di non attività, più l'indennità di alloggio. Sono disposti i fondi pel loro pagamento a Casalmaggiore pei nativi al di là del *Po*, ed a *Vimercate* pei nativi al di qua, ove dovranno senza indugio recarsi. (G. I.) — Tutti gli amici dell'ordine, e della pace, stata troppo lungamente sbandita dal mondo, han letto con piacere nei fogli svizzeri: » Consoliamoci, che nè raggiri, nè insidie potranno » alterar mai la buona armonia che regna nelle mire » delle Alte-Potenze-Alleate, nè per lunghissimo tempo » ci avrà più guerra in Europa: questo è il volere assoluto dei monarchi. — Ferdinando III ha ripreso in Palermo le redini del governo.

Bigliettino di notizie epilogate. Dicesi che la Germania avrà una costituzione rappresentativa, ed un capo possente. Qualche foglio assicura che l'Inghilterra cederebbe l'Annover, e che in cambio riceverebbe il Belgio, e possederebbe per alcuni anni ancora le Colonie francesi, anticipando 35 milioni di franchi a Luigi XVIII. — Parlasi di un terribile tremuoto ch'ebbe luogo in Ispagna: si dice che un gran numero di persone sieno perite. — Si è formata in Vienna con approvazione di S. M. una società filarmonica dello Stato imperiale austriaco. S. A. I. l'arciduca Rodolfo ne è il protettore. (Foglj svizz. ed. Parigi)